

R. I. XII *Arlecini*, 28 nov 1916
Corso Mazzini, 38

Illmo professor

Le sono ricorrenti giunte delle Sue
corte letterarie. Saper che è la "a" deve attri-
buire l'introduzione dei concetti generali di area
e volume (interni e esterni) finché lo siano veduto
appunto nell'Enciclopedia e altrove (per es.
nel trattato del Fubini, fin il Politecnico), ma
ho citato Jordan per indicare un trattato nel
quale l'argomento ha una trattazione completa,
trattato dal quale effettivamente derivano in buona
parte le mie informazioni. Anche il Lebesgue
che nelle sue "Lezioni sulla integrazione", raffronta a
sviluppo fine e a certe parti di var. concetti di
misura degli insiemi di punti, abbiamo i miei
surabili nel suo sesto Misurabili I (di Jordan).

In ogni modo riconosco che dalla mia esagerazione
per avere opinioni sulle priorità dell'introdu-
zione del concetto, è divenuto il giusto sia dato
a ognuno il suo para mio con una maggio-
re esattezza in una prossima occasione.

Ho inteso in quella piccola nota
fare opera di sollecitazione di concetti non ancora
contenuti nella geometria elementare, e anzi general-
mente per noi agli insegnanti delle scuole medie
dunque dunque dal credere di introdurre concetti
nuovi, ho precisato soltanto il significato nel

quale io intendo usare alcune espressioni. Ho la
consunzione, sulla quale sarei ben lieto di cono-
scere il suo parere, che il contenuto dell'attuale
insegnamento della Geometria (elementare) ha diviso
un gruppo misero. Di fronte alle difficoltà di-
dattiche, il desiderio di maggior rigore scienti-
fico ha sacrificato la sostanza e la quan-
tità; ci si è ridotti al cerchio e ai po-
ligoni, e fra questi sono sembrati troppo
complicati i non consenti. In questo modo, è
certo che si possono fare libri facili e rigori-
osi nel medesimo tempo! Solo che non libri
così quali si finisce col amarli molto e
imparare poco. Credo che si debba cercare sem-
pre la massima generalità, e che questa si
possa raggiungere con rigore non minore di quello
che oggi si esige, senza aumentare la dif-
ficoltà. A questa idea si ispira appunto il mio
testo di Geometria per le Normali (di cui mi
onora felice orgoglio) che naturalmente va gra-
datamente tenendo conto del fine della scuola, del
breve tempo a disposizione degli alunni.

Appunto io intendo tornare ancora su
vari concetti generali (spero averle mandato una
mia nota sul concetto geometrico di linea) e so-
cificarli con molto rigore, per poi dalla teoria
trarre un conveniente sistema di postulati, non
più gravi per l'intelligenza dei soliti, che per-
metterebbe arrivare negli insegnamenti medii a concetti
e proprietà molto più larghe.

Come vede, sono in un campo tutto
didattico. Ben volentieri salirei più su, ma
il gruppo circostanze si si preffangono. Non ho
molto tempo di studio, mi posso dedicare
troppo. Inanto a ridurre l'articolo in
simboli, ma ho ben poca pratica coi
simboli; la sua lettera però mi incoraggia
e probabilmente mi procurerà il formulario.
Grazie, lo confesso, devo cominciare di qui.

È vero che la dimostrazione del
Lemma non è breve, ma facendo la fi-
gura si è di una evidenza palmare; il che
importa in questioni necessariamente sottili.
D'altra parte, si può abbreviare? Potrei
ben dimostrare prima che l'arco è un seg-
mento rettilineo e nulla; ma temo che
poi mi occorrerebbe per sempre sapere questo:
Se k quadrato di lato $\underline{\underline{z}}$ non contenute

in un quadrato di lato l è un n. corrisp.
pouzo, e $ke^2 \leq l^2$, e se ricopre quest
quadrato e $ke^2 > l^2$. Non lo so, perché non
presuppone alcun concetto di area neanche
per i poligoni. Nella mia dimostrazione non
faccio altro che contare effettivamente de
quadrati.

La amico, illustra proprio, che
sai il massimo tesoro delle tue cortesi
lettere; e ringraziando un Dio

Suo devoto

A. Benedetti